

*slava*; mentre i panslavisti poco di ciò curavansi, nella sicurezza che Stambuloff, il governo bulgaro e lo stesso Principe, a tempo opportuno, sarebbero stati ostacoli assai facilmente sormontabili, per l'attuazione del programma di Caterina e di Pietro il Grande.

Ad ogni modo i Bulgari aveano abbastanza di che esser contenti; poichè la concessione di loro Metropolitani in Macedonia, avea fatto riconoscere l'Esarcato anche dall'Inghilterra e dall'Austria-Ungheria.

Ma il Governo di Belgrado, appena avutane notizia, indirizzava una Nota ai Gabinetti di Atene e di Cettigne, richiamando la loro attenzione sulle svantaggiose condizioni in cui venivano a trovarsi in Macedonia gli altri Stati che, oltre la Bulgaria, aveano ivi degl'interessi politici; e nello stesso tempo informavali d'essere intenzionato a reclamare alla Porta la ricostituzione dell'antico Patriarcato serbo d'Ipek, per ristabilire l'equilibrio rotto con la nomina dei Vescovi bulgari.

Naturalmente tale intenzione non trovò buona accoglienza in Atene; perchè se ivi l'accrescimento dell'influenza bulgara in Macedonia non recava alcun piacere, ancor più spiacevole riusciva quello dell'influenza serba.

I giornali ministeriali, e specialmente la *Nea Efimeris* e la *Palingenesi*, fecero la voce grossa, dichiarando che era tempo di romperla con la Porta, che avviliava l'*ellenismo* con attentati continui contro la sua Chiesa e contro la sua religione, per mezzo della complicità dell'Inghilterra e della Triplice Alleanza, che, senza volerlo, prestavansi alle mire panslavistiche, pur illudendosi di metter barriere all'avanzarsi della Russia nei Balkani e verso Costantinopoli, con abilità coronata da successo.

Fu tale il rumore che ne seguì, che il Patriarca Dionisio V, sotto gli assalti ingiuriosi della stampa greca; malgrado le proteste energiche da lui avanzate dalla Porta in difesa dei privilegi *ab antiquo* goduti dal Patriarcato; si vide costretto a rassegnare le sue dimissioni; e lo stesso Tricupis, anch'esso attaccato violentemente dai giornali di ogni partito, accusato di fare una politica antinazionale e anglofila, malgrado che l'Inghilterra, a loro dire, fosse stata sempre la causa di tutte le rovine dell'*ellenismo*, dovette imitarne l'esempio, ed in seguito alle elezioni generali, abbandonato anche da molti dei suoi più fedeli amici, venne sostituito da Delyannis.

Intanto, secondo lo *Svoboda*, organo di Stambuloff, la Serbia, per ottenere a sua volta dei Vescovi propri nella così detta Vecchia Serbia e in altre parti della Macedonia, preparavasi a mobilitare la riserva e a fortificare la frontiera fra Pirot e Zarirod e stringeasi nello stesso tempo sempre meglio all'Austria. Ciò produsse un grave malcontento; il paese ne fu così commosso, che i radicali, i quali erano riusciti ad impadronirsi della reggenza, promossero una crisi e misero avanti il programma di un